



Annibale Carracci, XVI secolo, Bologna Palazzo Pepoli

Giovanni 4, 4-26

⁴ Or egli doveva passare per la Samaria. ⁵ Arrivò dunque in una città della Samaria, detta Sichar, vicino al podere che Giacobbe aveva dato a Giuseppe, suo figlio. ⁶ Or qui c'era il pozzo di Giacobbe. E Gesù, affaticato dal cammino, sedeva così presso il pozzo; era circa l'ora sesta. ⁷ Una donna di Samaria venne per attingere l'acqua. E Gesù le disse: «Dammi da bere», ⁸ perché i suoi discepoli erano andati in città a comperare del cibo. ⁹ Ma la donna samaritana gli disse: «Come mai tu che sei Giudeo chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?» (Infatti i Giudei non hanno rapporti con i Samaritani). ¹⁰ Gesù rispose e le disse: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere", tu stessa gliene avresti chiesto, ed egli ti avrebbe dato dell'acqua viva». ¹¹ La donna gli disse: «Signore, tu non hai neppure un secchio per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? ¹² Sei tu forse più grande di Giacobbe, nostro padre, che ci diede questo pozzo e ne bevve egli stesso, i suoi figli e il suo bestiame?». ¹³ Gesù rispose e le disse: «Chiunque beve di quest'acqua, avrà ancora sete, ¹⁴ ma chi beve dell'acqua che io gli darò non avrà mai più sete in eterno; ma l'acqua che io gli darò diventerà in lui una fonte d'acqua che zampilla in vita eterna». ¹⁵ La donna gli disse: «Signore, dammi quest'acqua, affinché io non abbia più sete e non venga più qui ad attingere». ¹⁶ Gesù le disse: «Va' a chiamare tuo marito e torna qui». ¹⁷ La donna rispose e gli disse: «Io non ho marito». Gesù le disse: «Hai detto bene: "Non ho marito", ¹⁸ perché tu hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto la verità». ¹⁹ La donna gli disse:

«Signore, vedo che tu sei un profeta.²⁰ I nostri padri hanno adorato su questo monte, e voi dite che è a Gerusalemme il luogo dove si deve adorare». ²¹ Gesù le disse: «Donna, credimi: l'ora viene che né su questo monte, né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²² Voi adorate quel che non conoscete; noi adoriamo quel che conosciamo; perché la salvezza viene dai Giudei. ²³ Ma l'ora viene, anzi è già venuta, che i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità, perché tali sono gli adoratori che il Padre richiede. ²⁴ Dio è Spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». ²⁵ La donna gli disse: «lo so che il Messia, che è chiamato Cristo, deve venire; quando sarà venuto lui ci annunzierà ogni cosa». ²⁶ Gesù le disse: «lo sono, colui che ti parla».

Traduzione Nuova Diodati

Commento di Willy Nüesch*

Dono attraverso la creazione interiore

Ci stiamo avvicinando al solstizio d'estate. Il Sole traccia il suo percorso più lungo nel cielo. La luce e il caldo raggiungeranno il loro apice.

Presto, però, l'arco tracciato dal Sole esteriormente inizierà ad accorciarsi. Entreremo nel periodo di mezza estate, caratterizzato dalle parole di Giovanni Battista: "Egli deve crescere e io diminuire". L'enorme calura di mezzogiorno si attenuerà.

Anche il Vangelo di oggi offre alle nostre anime un'immagine di mezzogiorno. Gesù, stanco per il viaggio, si mette a sedere presso un pozzo. È circa l'ora sesta, mezzogiorno, quando il Sole esteriore è al suo punto più alto. È un'immagine commovente: il Figlio di Dio, lo spirito supremo della vita, siede presso il pozzo come uno stanco e assetato uomo terreno. Ha bisogno di acqua terrena. Deve chiedere da bere. La donna samaritana appare come colei che dona, Gesù come colui che riceve.

Ma ben presto, nella conversazione si verifica il punto di svolta, il "solstizio". I ruoli si invertono. Emerge la vera verità: è Cristo il donatore di acqua viva.

Fino al momento dell'incarnazione del Cristo, l'umanità riceveva dall'esterno ciò di cui aveva bisogno, proprio come il Sole esteriore splende e ci riscalda dall'esterno. Fino ad allora, l'attività interiore dell'anima umana non era possibile. Ora avviene il grande cambiamento nella percezione sensoriale, la grande trasformazione nell'anima umana. Ora la forza creativa deve essere trasferita nell'essere interiore dell'individuo. L'essere umano viene posto nella sua massima dignità e responsabilità: egli diviene il collaboratore di Dio. D'ora in poi, bisogna tenere conto di ogni singolo individuo. Da ora in poi il destino della Terra e di tutto ciò che di essa fa parte dipendono in modo decisivo dalle azioni interiori dell'uomo.

Nel dialogo con la donna samaritana, Gesù si riferisce al potenziale creativo dell'umanità con parole meravigliose:
«Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete per l'eternità. Ciò che io gli darò diventerà in lui una sorgente l'acqua che zampillerà in vita eterna».

All'essere umano viene donata la sorgente della vita creativa. Attraverso Cristo, viene reso partecipe della grazia di generare contenuti spirituali vivificanti. Nella sua interiorità, nella sua consapevolezza di sé, si manifesta la fonte dell'attività creativa. La sua vera essenza, il suo vero Io, si manifesta pienamente solo attraverso questa creazione interiore. Il Cristo crea in lui, e così l'essere umano raggiunge la vera essenza. Poiché Cristo è Vita pura, innocente e altruistica, essa può essere eterna. Solo grazie all'altruismo del Cristo che risiede in noi, possiamo desiderare la vita eterna. Essa può vivere in eterno perché è in armonia con la salvezza di tutti gli esseri. Tutto ciò che è impuro in noi deve essere estinto dalla pura acqua vivificante di Cristo, dalla pura corrente della Parola di Cristo.

Possiamo sperimentare la nostra vera natura solo nella misura in cui la vera natura del mondo risplende e prende vita dentro di noi. Cristo è colui che rivela il Padre. Egli vuole e può vivere in noi solo se noi stessi siamo interiormente attivi. In che altro modo potremmo unirci a lui, il Diofiglio creatore, se non diventando noi stessi uno spirito creativo?! Attraverso Cristo, la grazia più alta e la creazione più alta diventano una cosa sola. Il creare interiore è la grazia. Chi rifiuta di divenire interiormente creatore, rifiuta la grazia. Cristo può vivere in noi solo nella forma del nostro proprio agire.

*Sermone tenuto nel 1977 a Berna, il 19 giugno e a Lucerna, il 25 giugno
Da *Der Christliche Festkreis*, Hombrechtikon 2014 Traduzione di Luisa Testa.

Willy Nuesch (Svizzera 1927- 2018) è stato ordinato sacerdote della Comunità dei Cristiani nel 1951. Come prima comunità è stato inviato in Germania a Kiel/Flensburg, poi a Norimberga, a Essen; in seguito ha lavorato in Svizzera a Zurigo, Berna e a Lucerna. Appassionato conoscitore dell'esperanto, ha tradotto in esperanto vari cicli di conferenze di Rudolf Steiner e liriche di autori classici tedeschi. E' ricordato per la sua intensa spiritualità, e anche per il suo umorismo e la sua vivacità nel canto.